



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXI

Marzo 2009

N.3



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio  
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

### LA GIUSTIZIA DEGLI ESSERI UMANI

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

### TRADIZIONE - Bruno

- pag. 4

### THOT IL MAGO DEL SOLE - Fenix

- pag. 6

### ANCORA SUI SIMBOLI (LIBERE DISSERTAZIONI)

Renato

- pag. 9

### Redazione

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# LA GIUSTIZIA DEGLI ESSERI UMANI

*II S.:G.:H.:G.:*

**D**a tempo penso e ripenso sullo strano comportamento degli esseri umani, che, pur essendo schiavi dei propri errori, si ergono a giudici nei confronti degli altri. Noi giudichiamo, disprezziamo e condanniamo coloro che sbagliano, dimenticando che Gesù Cristo alla domanda di coloro, che erano pronti a uccidere con le pietre una donna, che aveva commesso una colpa grave, rispose: "Chi é senza peccato scagli la prima pietra". Nessuno scagliò la prima pietra e tutti andarono via abbandonando la donna al proprio destino. Con quelle poche parole, Gesù affermò che la donna aveva commesso un grave errore, ma affermò, pure,

che tutti coloro che l'avevano giudicata non erano degni di farle alcunché, perché anche loro commettevano errori e, pertanto, non avevano alcun diritto di punirla.

Gesù ha spinto ciascuno a guardare sempre dentro Sé stesso, ed a pulire la propria interiorità, prima di giudicare gli altri.

Da tempo io ripeto a me stesso le Sue parole, che mi hanno permesso di comprendere molte cose e di agire, in conseguenza, in modo diverso di come, sul momento, io avrei voluto.

Tutti, tranne gli atei, diciamo di essere figli di Dio, ma soltanto pochi si soffermano a tentare di chiarire a sé stessi tale ardua affermazione.

Non basta dire di essere figli di Dio. Bisogna sentire Dio dentro di noi, e per fare ciò, bisogna allontanare ogni materialità dalla nostra mente e concentrarci unicamente sul desiderio di "conoscenza", di quella conoscenza che Adamo volle quando mangiò il pomo, acquisendola tutta, ma che Dio, con l'imposizione del corpo fisico, gli ha ottenebrata.

La vita convulsa di oggi non lascia ad alcuno il tempo per pensare.

Sappiamo soltanto correre e stordirci. Il nostro pensiero è per la maggior parte dedito a guadagnare qualcosa di materiale nella illusione di vivere meglio.

La conoscenza interiore ha un grande valore per i pochi che riescono a superare l'interesse materiale e ad annullare totalmente l'odio e la volontà di potenza.

Cristo, prima di indicarci la via per la salvezza, andò nel deserto e da solo, con tutta la propria forza, lottò contro il demonio, che era dentro di lui, e lo vinse. Perché non tentiamo anche noi ciò che Lui fece?

*II S.:G.:H.:G.:*



*Gesù tentato da Satana - Duccio di Buoninsegna (XIII sc.),*





**Saggi, dissertazioni,  
brevi racconti,  
poesie fantastiche  
ed anche  
un pochino esoteriche**

## **T**RADIZIONE

*Bruno*

**T**radizione significa che ci sono Verità eterne sovrastoriche, che per questo loro carattere sono inesauribili riguardo al loro possibile approfondimento da parte dell'uomo.

La fedeltà alla Tradizione sta nel fare scaturire delle verità eterne di cui è depositaria la virtualità in esse contenuta per le soluzioni che offrono ai problemi che la storia via, via pone: la permanenza delle verità eterne è la permanenza dell'inesauribile.

Di qui il carattere di attualità perenne e di novità che esse verità hanno pur restando sempre identiche.

Una vera restaurazione rappresenta sempre un aspetto di novità, non contraddittorio però con la continuità, rispetto a cui intende innovare.

Nell'illuminare la situazione storica in cui gli individui si trovano immersi, affrontando i suoi cambiamenti, le verità eterne della Tradizione manifestano certi aspetti che non sono derivabili dalle formulazioni precedenti, pur essendo-

lo dai principi in base a cui queste formulazioni, come le nuove, sono state elaborate. L'appello alla Tradizione è appello all'eterno, non al futuro come quello di cui chi sostiene la rivoluzione, ma neanche al passato o a un momento privilegiato del passato come sostiene il reazionario. Restaurazione, invece, significa sottrarre all'oblio una verità che è eterna e che ha la possibilità, pur rimanendo identica, di espressioni infinitamente varie, perché trascende le formule particolari in cui viene fissata.



*L'Eterno ed angeli - Raffaello 1507 ca.*





Allora si può dire che il nostro Rito vive di un continuo approfondimento di sé nei confronti delle sfide del mondo e nel confronto di possibili comportamenti errati (erramenti) che possono insinuarsi anche nel suo stesso seno; quindi esso vive di “restaurazioni” e non di “rivoluzioni”; restaurazioni del vero senso dei principi contro le deviazioni.

Per mezzo della Tradizione il nostro Rito ci dice che la definizione e la realizzazione dell'uomo per la sua partecipazione al divino passa attraverso la libertà.

Infatti una libertà dissociata dalla verità trascende in arbitrio e perde con la verità se stessa, ma anche una verità dissociata dalla libertà, che pretende di imporsi, si degrada a forza fra forze, e perde con la libertà se stessa: in entrambi i casi la spiritualità umana viene distrutta.

C'è un'intimità, una solitudine ultima che il Supremo Artefice Dei Mondi rispetta e che non può essere violata: questo è il momento di laicità che ogni uomo porta con sé e che può essere assunto in una prospettiva religiosa, perché esprime l'autonomia dell'uomo radicandola nella stessa teonomia.

La Tradizione ci insegna che decidere in coscienza non ha senso se non per la presenza della Verità alla coscienza.

Le valutazioni correnti in cui si è sedimentata la storia ormai da secoli sono impregnate da principi opposti a quelli del Pensiero Tradizionale, e l'opera di smantellamento non è facile. Il Pensiero Tradizionale è sempre caratterizzato da una certa unità di teologia e filosofia, o forse addirittura da una circolarità, dalla tesi di una intimità che è reciproco rimando di ragione e verità.

Il liberare le possibilità culturali oppresse scegliendo la via dell'anti-conformismo è l'impegno che viene affidato a noi che siamo chiamati a essere sostenitori del Pensiero Tradizionale.

**Bruno**



*Cupido e Psyche - Edward Burne-Jones ca. 1865*





# Toth il Mago del Sole

## Fenix

**G**li animali che, gli antichi Egizi, attribuivano come sacri a Toth, erano l'Ibis – uccello dal becco ricurvo, che infila continuamente nel terreno dall'alba al tramonto, alla ricerca del cibo ed il Babbuino che eccitandosi all'alba, annuncia fragorosamente la rinascita del Sole.

Ovviamente, guardando un documentario televisivo, che illustra il Panteon egizio, spiegandone gli aspetti caratteristici, ma in forma semplice, o leggendo un libro meramente divulgativo, che tratta il medesimo argomento, difficilmente si potrebbero immaginare i profondi significati ermetici e quindi, anche pitagorici, proposti in tali racconti. Ad esempio, quello della Mucca Sacra che iniziò il "Tutto" uscendo dall'acqua, fece sorgere il sole e quando giunta sulla riva del Nilo, appoggiò la zampa e dall'impronta del suo zoccolo, nacque la terra.

Quanti significati remoti o ancestrali, sapevano trarre da tali "storie" i nostri antichi padri.

Ogni animale inoltre, possedeva due anime; quella più violenta ed avversa all'uomo, che doveva essere addomesticata e resa amichevole, dal dio che possedeva l'a-

nimale stesso. Così gli egizi credevano anche nella protezione data all'uomo, persino da esseri pericolosi come il Leone, l'Ippopotamo e il Coccodrillo. Risulta evidente, anche dai nostri studi attuali, riguardanti questi animali, che le femmine del Leone, dell'Ippopotamo e del Coccodrillo sono estremamente materne e protettive con i loro cuccioli. Le donne Egizie, onoravano come sacre e elevate al culto della maternità le femmine di questi animali. Le mummie di tutti gli animali del panteon egizio, seguivano i Faraoni, nel loro Viaggio nell'aldilà, sia che fossero animali mansueti o pericolosi.

Anche noi, spesso, continuiamo ad avere rapporti con gli animali (affettivi e misteriosi), con cui rimaniamo coinvolti, sia in fatti piacevoli, sia in avvenimenti che non lo sono. Pochi giorni or sono, ad esempio, uno dei nostri due cani, il più grande, ha improvvisamente aggredito ed ucciso, il più piccolo, un barboncino nano. Io e mia moglie, dopo lo sgomento di quei momenti, abbiamo accettato ciò che è accaduto e cercato di comprendere ed interiorizzarne gli aspetti, commisuratamente al nostro livello di comprensione.



*Djwth (o Toth) che purifica. Notate che invece dell'acqua dal vaso esce la vita (ankh)  
(Metropolitan Museum of Art, New York)*





Anubi, nella sua totalità rappresenta i canidi, cioè la sua specie, cane, lupo, volpe, iena ecc. In ogni nostro cane, c'è Anubi – Il cane addomesticato dall'uomo da migliaia di anni, è rimasto comunque, l'animale. Tutto ciò, era conosciuto ed accettato, nell'antico Egitto, con consapevolezza; i sacerdoti nei templi, avevano la responsabilità di rendere accessibile al popolo, quanto era comprensibile, in modo semplice, a tutti gli uomini. Chi ha la responsabilità del proprio Percorso, deve guardare a fondo e spesso cercare la visione, anche oltre il comune senso morale, quanto il mondo e la natura ci rappresentano nel corso della nostra vita terrena. A volte, tale atteggiamento può essere osteggiato dalla nostra sofferenza e dalla brutalità con le quali ci si presentano gli eventi; credo si debba rimanere, non indifferenti ma consapevoli e ciò deve accadere anche per quanto riguarda, gli eventi lieti o infausti.

I nostri vecchi, e gli antenati, in quanto profani, insegnavano che nella vita il dolore è sempre maggiore della gioia o almeno, della semplice

calma. Su tali concetti, sovente si sono arrampicati il potere religioso e la superstizione, spesso facce della medesima moneta. Gli iniziati sanno che il dolore e la gioia, sono semplicemente fasi non misurabili con il metro umano, che si presentano alternativamente e mai in modo equilibrato, nell'esistenza dell'uomo. Il libero arbitrio, che tutti noi umani, continuiamo ad esercitare, anche dopo la nostra cacciata dall'Eden, è lo strumento della nostra scelta. Nulla accade per caso, tutto è armonico. A tale concetto, apparentemente dogmatico, la Ritualità, il Lavoro massonico ed iniziatico, ci istruiscono.

Speculare profondamente e trarre conoscenza, riguardo al significato delle ritualità delle credenze religiose ed esoteriche, degli accadimenti della nostra esistenza, non sarebbe possibile, se non seguendo le Strade, che alcuni degli Iniziati, sanno percorrere, avendo appreso, almeno in parte, gli insegnamenti della Tradizione.

Tornando a Toth ed ad Ibis, l'uccello sacro è un grande mangiatore di serpenti, che caccia anche



Abydos- Anubis e Sethi I





nel sottosuolo, da ciò il significato della estrazione ed assorbimento della forza solare, di cui la terra è intrisa; l'Ibis mangiando il rettile, (rappresentante Apophi) animale la cui forza è considerata superiore a quella dell'Ibis, attua così la transustanziazione iniziatica, scopo profondo, della operatività del Nostro Rito.

L'inizio del percorso trasmutatorio viene attuato dall'Apprendista che cerca nel profondo della terra, di ritrovare la visione della propria scintilla interiore e conseguentemente della Luce del S.:A.:D.:M.:

In questa Sua operatività composta, l'Apprendista L.:M.: è istruito e confortato dal S.:Lavoro, effettuato in Catena Fraterna, nel Tempio. Egli, per risalire il VITRIOL, dovrà riconoscere ed elevare la propria parte serpentina, verticalmente.

Il Babuino, la Luce l'ha già vista e quindi, all'alba, la riceve con giubilo, nel deserto della propria consapevolezza; braccia levate al cielo "culla del Sole" che nel proprio fulgore, rappresenta Se

stesso ed anche la Luna, ermetica e a volte invisibile, ma comunque presente.

Ed è attraverso la sapienza consapevole e la fede di Toth-Babbuino, che il Sole è opportunamente riconosciuto fonte vitale, quando spande i propri raggi sulla Terra, alimentandone l'energia interna; la Luna, comanda sull'acqua, elemento inarrestabile, sia nel suo movimento interno, che nella sua espansione e ritrazione rispetto alla terraferma.

Nel Nostro Lavoro comune ed individuale, si possono percorrere molte lande; la Strada è una sola ed i vari stati interiori di consapevolezza, sono realizzabili con la Fides e la Virtus, che debbono essere, sempre, le principali attitudini, di tutti i FF.: e le SS.: del Nostro V.mo Rito.

Come asserivano soventemente, i Nostri Fratelli M.E. Allegri e G. Ventura, sotto la luce del Nostro Sole, chi ha orecchie per intendere ed occhi per vedere.....Comprenda.

*Fenix*



*Thot, rappresentato o con fattezze da babuino assiste uno scriba  
Museo Egizio del Cairo*







# Ancora sui simboli

## (libere dissertazioni)

Renato

Abbiamo però anche un'altra ipotesi (tra le tante) più complessa, ovvero che per ottenere un brillante, si dovrà prima ripulire l'agglomerato dalle scorie e poi procedere al taglio raffinato della pietra preziosa che si presenterà in prima istanza, dopo la prima pulitura, con un aspetto, comunque, assolutamente grossolano ed apparentemente privo di valore (rappresentazione quindi analoga a quanto in effetti avviene, sovente, nella realtà mineraria). Se continuiamo a tenere, come ipotesi di base, questo secondo riferimento, troveremo che potrebbe

Nel tentativo di continuare ad esporre quelli che ritengo dubbi e perplessità di percorso, ritorno a portare l'attenzione su come sia importante comprendere le corrispondenze tra simboli presenti nel tempio ed "essenza" di ciò che è contenuto in quello interiore. Ci si ritrova, sovente, a seconda di quanti passi si siano compiuti nella direzione giusta, a ripensare, a rivalutare la loro complessità, diventando sempre più consapevoli dell'enorme molteplicità dei significati tradizionalmente possibili ed anche di quelli che possono solo sembrare tali ma che, al contrario, potrebbero contenere grossolane imprecisioni, magari devianti.

Prendiamo ad esempio due, tra le più consuete, interpretazioni delle pietre; se, come leggiamo in alcuni libri, un gioiello non fosse altro che un brillante coperto di scorie, basterebbe ripulirlo, probabilmente con un'azione non troppo faticosa.

Tale ipotesi, però, se accettata, renderebbe praticamente inutile un conseguente approfondimento dello studio sui simboli del martello, dello scalpello e di altri direttamente collegati, presenti sull'ARA.



Minatori scavano una collina - Salomone Trismosin, Splendor Solis, 1532





*Lo scalpellino, particolare del capitello raffigurante i mestieri (1340 - 1355)  
Museo dell'Opera, II stanza - Palazzo Ducale, Venezia*

rivestire un certo interesse comprendere meglio anche cosa possano essere le scorie.

Magari, sempre seguendo questo filo di pensiero, si potrebbe intuire come non dovrebbe finire affatto il lavoro, una volta che ci fossimo liberati delle impurità estranee; anzi, è proprio da tale istante che potrebbe cominciare, conseguentemente ad una scelta profondamente consapevole, una nuova azione di valore straordinario.

Per una tale lavorazione, oltre a martello-scalpello, si renderebbero necessari gli altri strumenti e così, i suggerimenti come, ad esempio, quelli riguardanti i significati simbolici della squadra, troverebbero un'armonica collocazione. Infatti, questa, sovente, suggerisce, tra le tante cose, un

metodo di lavoro preciso e rigoroso, particolarmente utile per scoprire e rimuovere le scorie, le cose che non sono nostre, che occorre eliminare per ottenere una pietra pulita. Poi, continuerà ad essere indispensabile per contribuire alla misurazione ed al controllo del taglio e della levigazione.

E' probabile quindi (continuando a guardare gli strumenti di lavoro), che per poter decidere cosa e quando tagliare, sia indispensabile saper usare correttamente anche il compasso. E' possibile, di conseguenza, che senza un buon rapporto con la propria coscienza e senza l'emersione del SE, le intuizioni provenienti dall'anima non troveranno facilmente la strada per indirizzare l'intelligenza verso il lavoro da compiere. Per tale motivo, senza tale supporto cosciente, ogni taglio (ammesso poi che si abbia veramente voglia di effettuarlo) potrebbe contenere il rischio di essere proteso verso una forma sbagliata e di far perdere, per sempre, potenzialità preziose.

Ovviamente, tutto quanto sopra esposto, può avere un senso, se

ci ricordiamo di tenere sempre fissato bene nella nostra consapevolezza il perché si sta camminando in questa esperienza iniziatica.

Mi sono permesso una tale dissertazione, dal momento che, ogni tanto, è possibile per tutti distrarci e tendere a procedere facendo cose per inerzia (ovviamente, in queste occasioni si va avanti solo per modo di dire; in quanto, nell'abitudine, ci si sta oggettivamente riaddormentando, ammesso che ci si sia mai svegliati).

Così, magari, si perde anche il ritmo nella frequentazione degli incontri rituali (al contrario straordinariamente importanti per ciascuno, nel percorso massonico), per ignavia sicuramente ma soprattutto perché ci si è immersi nuovamente in una quoti-





dianità materiale e passionale, con il contatto cosciente praticamente azzerato (basta verificare come ci sentiamo infastiditi se qualcuno ce lo fa notare o se proviamo a ricordarcelo da soli. D'altronde il nostro IO c'impone, di solito, con grande forza e convincimento, una visione con una diversa pesatura delle cose, rispetto a quella che ci suggerisce la coscienza).

Forse, per avviare a tali accadimenti, si potrebbe provare, tra tante possibili opportunità, a meditare anche sui nostri giuramenti.

E' possibile però, che lo stesso concetto di giuramento (prescindendo oppure no, dal soggetto/i con cui è stato sancito, in uno o più livelli) non ci sia sempre ben chiaro, sia come atto, sia come conseguenze dopo il suo pronunciamento (anche se qualcuno può averci ricordato, magari inutilmente più volte, quanto sia importante comprendere che ogni azione che si metterà in campo, compresa l'ignavia più assoluta, produrrà il movimento di qualche cosa).

Collegato a tutto ciò, è probabile, inoltre, che non ci sia neanche ben chiaro che (come ho già accennato) cosa siano le riunioni nel Tempio, che cosa sia il Tempio stesso. Se ci pensiamo bene, non è poi così raro constatare un predisposizione psichica/spirituale più adatta ad assistere ad una conferenza/dibattito che ad una partecipazione attiva per un'attività liturgica (con tutte le interazioni su più piani che questo comporta) ne consegue che, ad esempio, se questa viene svuotata dalla piena coscienza di chi si è e di che cosa si sta facendo, il tutto si riduce ad una brutta rappresentazione teatrale, con finalità incomprensibili ed in qualche modo anche inquietanti

In effetti, a volte, a seguito della nostra incapacità di concentrarci su cosa siamo, dove siamo e cosa stiamo facendo, diamo proprio la sensazione di vivere (maschi e femmine) come dei "tontoloni" incoscienti, abbruttiti dai vizi generati dalle passioni, preoccupati unicamente di ricercare, presentare un'immagine esteriore ed effimera di noi stessi (ovviamente diversa da ciò che siamo veramente, ma utile/efficace per la soddisfazione delle nostre necessità), sia agli altri, che come anestetico per la nostra coscienza.

Naturalmente, qualora dovessimo trovarci in una simile situazione, il livello di consapevolezza di un'Eglogora di un Rito e/o di un Ordine, avrebbe per noi lo stesso valore di qualsiasi congettura culturale, ovvero tendente a zero (quindi, non riusciremo certo ad accorgerci se la luminosità e la forza sono quelle di una struttura spiritualmente elevata o di un'associazione profana).

In tal modo, non dovremmo affatto meravigliarci, di non riuscire a comprendere, concepire (dentro), se non in modo estremamente relativo, senza alcun guizzo di "luce", l'ipotesi che l'universo possa essere retto dalla "giustizia", in qualsiasi dimensione, sia ove si mantenga dominante la "luce", che ove il buio degli eccessi e della ribellione si sia manifestato.



Giuramento ed investitura di cavaliere - Edmund Blair Leighton, XIX sc.





*La prostituta di Babilonia - William Blake, 1809*

E' vero che esiste anche la "carità", ma non bisogna dimenticare che senza la giustizia, non sarebbe ciò che è (o per lo meno ciò che ognuno di noi pensa che sia; ma se in condizioni "d'ottusità" di coscienza, potrebbe risultare difficile comprendere la giustizia, credo che per avere l'intuizione di che cosa possa essere la carità, non ci sia proprio speranza) e così ci troveremmo magari a dover prendere atto che per qualcuno e/o in alcuni luoghi si può trovare accettabile il "buonismo", ovvero uno degli elementi d'alterazione delle coscienze maggiormente diabolico e devastante per l'umanità che unito ad una sorta di esibizione



gli indizi per trovare una via e le cartine di tornasole per controllare dove stiamo camminando; tramite essi potremmo imparare anche a non essere più troppo distratti e superficiali, contribuendo in tal modo ad avere più concentrazione nel tentativo di purificare la nostra volontà. Infine potremo magari ritrovarci consapevolmente e contemporaneamente ad essere, anche per solo qualche brevissimo istante, ciò che siamo, sia nella materia ma anche fuori dai suoi schemi e dai suoi ritmi. Allora, forse, a Dio piacendo, avremo la possibilità di poter fare ulteriori scelte.

culturale elitaria, spocchiosa e deviante (propria di quando si "tromboneggia" di cose massoniche e/o occulte, ma si è completamente ciechi spiritualmente), si creano le premesse per un tragico inizio di deriva controiniziativa.

Ma allora i simboli, le religioni, le riunioni, le storie, le leggende, i rituali, le liturgie, le analogie che ci vengo presentati come pietre miliari per una ricerca tradizionale a cosa servono?

Sicuramente a nulla, se il nostro modo d'essere dominante sarà caratterizzato da un semplice concetto: "IO"...io..io..... e gli altri (magari robustamente supportato da un'espansione passionale); probabilmente a molto, se saremo capaci d'arrenderci "totalmente" al nostro vero Maestro, ovvero alla nostra Coscienza (facile da dire, ma oggettivamente abbastanza difficile da mettere in pratica).

In tal modo potremmo scoprire, forse, che nei simboli ci sono veramente





In effetti, però, come ho accennato all'inizio, si può essere soggetti anche a molte sollecitazioni devianti, soprattutto se anche i fratelli che ci hanno preceduto non sono stati abbastanza accorti e/o "illuminati" nello scrivere quanto hanno ritenuto necessario. Rimane comunque prezioso un suggerimento (tra i tanti) particolarmente efficace per intuire la qualità di un testo (ricordo che lo stesso Ventura lo raccomandava in diversi suoi scritti), ovvero quello del controllo delle analogie simboliche che se unito ad una visione che tenga conto delle comparazioni tra situazioni esistenziali d'interno/esterno e micro/macro, potrebbe favorire un'incredibile esplosione percettiva, di tipo "sferico e pluridimensionale").

Ad esempio, per quanto riguarda il Tempio e ciò che vi si svolge, sarà bene tenere sempre presente (come ho già avuto modo di accennare più volte) che la sua rappresentazione simbolica, comprensiva di ciò che contiene, va compresa interiormente, rapportandola al nostro Tempio interiore.

Quindi, per fare questo è necessario (ancora una volta) mettere in pratica quanto suggerito dal V.I.T.R.I.O.L. e prendere contatto con la propria coscienza; se non lo si compie, tutto rimane a livello di inutili congetture culturali, derivate dalle proiezioni, per divisioni contrapposte, della fantasia dell'IO e preda delle passioni ad esso collegate.

D'altronde la "divisione" è nella nostra natura, nei nostri occhi e nella nostra limitata comprensione, ma tutto ciò che ci appare diviso è, in realtà, sempre solo un'unica cosa. Con l'IO non sarà mai possibile comprenderlo, in quanto questa nostra facoltà concepisce solo concetti binari e situazioni di contrapposizione.

Nel nostro percorso però (è bene ricordarlo), in antitesi a questa predisposizione, non si tende mai a

reprimere le emozioni (che, se lo facessimo, prima o poi riuscirebbero comunque ad esplodere ancora più violentemente) ma a dare un metodo rigoroso ed intuitivo (le posizioni della squadra e del compasso ne indicano i tempi ed il ritmo) che consenta una comprensione, una rettifica ed una trasmutazione dello stato dell'essere che le ha prodotte.



La Carità - Particolare del ciclo degli affreschi di Donato Decumbertino, XVI sc.





Le passioni che potremmo anche immaginare come una esagerata, abnorme e quindi diabolicamente distorta manifestazione di virtù originali, sono un fuoco repentino, violento, distruttore, che possono chiudere completamente la via del cuore. Quel cuore (anche questo da percepirsi in modo "sferico, pluridimensionale, macro/micro") da cui si può supporre possa provenire il contatto con lo spirito, con la luce, con l'amore, con la carità. Cuore che potremmo trovare collegato anche alla

rappresentazione del pentagramma, all'emersione del SE, al contatto cosciente con l'anima e tramite essa, alla percezione della dimensione spirituale. Se quella porta, soprattutto in funzione degli atti derivati da uno stato d'esaltazione passionale, si chiudesse, rimarremmo nell'oscurità, con tutte le conseguenze di questo fatto.

Concludendo, credo che i dubbi e le perplessità di cui parlavo all'inizio, non potranno certo essere fuggiti solo da questo mio tentativo di portare un

piccolo contributo di suggerimenti, mutuati da alcune esperienze personali; quindi, posso solo aggiungere che se ci si abituasse a non avere paura della propria coscienza, che se si riuscisse a ridere con facilità di sé stessi, di fronte ad atteggiamenti così distanti da come si è veramente, a stupirsi della grandiosità dell'universo in una notte stellata, a non cercare scuse per giustificare il soddisfacimento delle proprie passioni e dei propri vizi, forse si potrebbe conquistare una scintilla d'umiltà.

Penso che se accadesse, non sarebbe affatto una cosa di poco conto per cominciare o per continuare a camminare.



*Il numero della Bestia è 666 - William Blake, 1805*

*Renato*



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



**intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni**

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



